

## Firenze

## Una collezione a macchia d'olio

Riunito a Villa Bardini un centinaio di dipinti di una raccolta avviata da Giovanni del Greco, amico di Fattori, e giunta a **Olschki**

FIRENZE. Il collezionismo privato riserva sempre grandi sorprese e, insieme a opere mai viste, svela intrecci familiari che restituiscono la ricchezza e la complessità della cultura, in questo caso, nella Firenze ottocentesca e del primo Novecento. La mostra «Da Fattori al Novecento. Opere inedite dalla collezione Roster, Del Greco, **Olschki**», a Villa Bardini dal primo aprile al 4 novembre (promossa e organizzata dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Parchi Monumentali Bardini e Peyron e casa Editrice Leo S. **Olschki**) e a cura di Francesca Dini con Alessandra Rapisardi, riunisce un centinaio di dipinti di una collezione il cui primo nucleo ha origine dall'amicizia tra Giovanni Fattori,



Llewelyn Lloyd, «Baracchina a Procchio», 1928

ri e il nobiluomo fiorentino, medico, scienziato e garibaldino Giovanni del Greco (1841-

1918). Attraverso Emma del Greco, figlia di Giovanni, una parte della collezione confluisce nella famiglia di Alessandro Roster (1865-1919), genero e collega di Del Greco, anch'essa composta di medici, scienziati, ingegneri e architetti attivi a Firenze a partire dal 1790: Giacomo Roster, figlio di Alessandro, il creatore del tepidario del giardino dell'Orticultura, e cugino del celebre scienziato Giorgio Roster. Alessandro, medico e ginecologo (e autore di un manuale sul velocipede), è il principale artefice della raccolta come ci è oggi pervenuta, costituita da opere di macchiaioli e tardo macchiaioli: da Fattori, Signorini, Abbati, Bor-

rani, D'Ancona, Cecconi fino a Panerai, Ghiglia, Liegi e Lloyd. Il percorso si compone di cinque sezioni, muovendo dai «Pittori toscani prima della "macchia", con opere di Giovanni Signorini e Moricci, per proseguire con «Fattori e i macchiaioli» (dove sono le opere commissionate da Del Greco all'amico artista); una sezione è dedicata a Giovanni Mochi, frequentatore del Caffè Michelangelo poi emigrato in Cile, dove divenne promotore dei principi del Realismo; infine i «Pittori tardomacchiaioli» e poi «Lloyd, Ulvi Liegi e il Novecento». Se le scelte collezionistiche delle successive generazioni (Rapisardi e **Olschki**) appaiono, come osserva Francesca Dini, connesse soprattutto a «*valutazioni di tipo storico-artistico e alla volontà di preservare una memoria familiare percepita giustamente come importante*», i numerosi dipinti di Lloyd sono viva testimonianza di una consuetudine e di una familiarità profonda tra artista e collezionisti, nutrita dalle permanenze all'Isola d'Elba. Un corredo di fotografie inedite ci immerge nel clima che vide la nascita della collezione e fissa nel tempo alcuni dei soggetti di Lloyd. Il raffinato catalogo è edito da **Olschki**.

□ Laura Lombardi

© Riproduzione riservata

